

Il giallo di Ustica

Era un charter il jet fantasma?

Con un intervento che vorrebbe essere a difesa del generale Pisano, i parlamentari dc Zamberletti e Bosco fanno nascere nuovi dubbi sulla deposizione del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Si scopre che l'aereo «amico» non identificato di cui ha parlato Pisano sarebbe un charter britannico. A sud della Sicilia c'era, oltre al jet «zombie» già noto, un altro aereo «amico» sconosciuto che incrociava su Malta.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Grazie, generale, per la luce accendita che ha gettato sulle responsabilità delle gerarchie militari e sui loro massimi rappresentanti... ribadiamo la richiesta di incriminazione dei capi di Stato maggiore del tempo di Ustica». Gli avvocati dei familiari delle 81 vittime hanno fatto appena in tempo a tirare un sospiro di soddisfazione per le novità introdotte dalla deposizione del generale Pisano, che ha cominciato il balletto delle correzioni e delle accuse.

Insomma, che cosa è accaduto? I giornali sono stati manipolati da un gruppo di metastorici che si annidano in seno alla commissione stragi? Nel giro di pochi minuti, piombano sui tavoli delle redazioni le repliche di alcuni commissari, quelle che già dopo l'audizione del generale Bartolucci erano stati messi sotto accusa come «talpe».

Il radicale Massimo Teodori riafferma i due punti salienti che sarebbero emersi dalla deposizione di Pisano (l'aereo-fantasma e la possibilità che il centro radar di Marsala si sia reso conto subito della tragedia), e contrattacca: «A questi si aggiunge la stupefacente dichiarazione di Pisano di non conoscere nulla dell'attività dei servizi di informazione dell'Aeronautica durante e dopo l'incidente». Ce n'è anche per i colleghi della commissione. «Chi vuole la segretezza sostiene i bugiardi che coprono la verità».

Il senatore verde Marco Boato contrattacca anche lui, ma le argomentazioni sono differenti: «Le notizie trapelate rispetto all'esistenza di un caccia militare o di un aereo francese - dice - non corrispondono al vero, e rischiano di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica». Ma le inesattezze, secondo Boato, dimostrano soltanto che «non c'è stata violazione del segreto».

Insomma, che cosa è accaduto? I giornali sono stati manipolati da un gruppo di metastorici che si annidano in seno alla commissione stragi? Nel giro di pochi minuti, piombano sui tavoli delle redazioni le repliche di alcuni commissari, quelle che già dopo l'audizione del generale Bartolucci erano stati messi sotto accusa come «talpe».

Il senatore verde Marco Boato contrattacca anche lui, ma le argomentazioni sono differenti: «Le notizie trapelate rispetto all'esistenza di un caccia militare o di un aereo francese - dice - non corrispondono al vero, e rischiano di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica». Ma le inesattezze, secondo Boato, dimostrano soltanto che «non c'è stata violazione del segreto».

Fin qui la ricostruzione autentica delle parole di Pisano. Ma i due parlamentari dc aggiungono «il generale ha riferito di aver chiesto sin dal novembre 1988 a Civiltà gli elementi che consentivano di definire tipo e nazionalità del velivolo». Qui nasce il vero mistero. Sulla base del resoconto di Zamberletti e Bosco, sarebbe bastato dare un'occhiata ai documenti ufficiali per dare un nome a questo aereo, ed evitare la bagarre sul velivolo fantasma.

Nella relazione giudiziaria, infatti, la traccia a cui si riferisce è individuata con chiarezza. Ne è indicata la sigla (AJ 453, appunto), il codice transponder (0226), la velocità, la quota e la rotta. Nell'esaminare i traccianti del radar di Ciampino, i periti ritrovano la medesima traccia, con lo stesso codice transponder. E scrivono che essa corrisponde ad un aereo civile della Beatus, che seguiva le normali rotte di linea.

Strordinario ma vero, ciò che balza agli occhi leggendo i documenti non è arrivato al capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Eppure sarebbe bastato poco per informarsi, senza scomodare Civiltà. Beatus sta per Beairtour, una consociata della British Airways che all'epoca organizzava i voli charter fra l'Africa e l'Europa sulle rotte del Mediterraneo. È proprio questa la traccia a cui si riferisce Pisano. Se sì, come è possibile sostenere che l'aereo non è identificato, quando già da anni si sa che cosa è e a chi appartiene? A meno che lo zelo dei commissari democristiani non sia stato eccessivo, e il generale non si sia deviato per riferire ad una nuova traccia, di cui non è stata ancora fornita spiegazione. In entrambi i casi, il mistero potrà spiegare Pisano.

Un'altra spiegazione dovrà forse darla il professor Carlo Taormina, difensore del militante del centro radar di Marsala incriminato dal giudice istruttore. Dopo le indiscrezioni giornalistiche, si è affrettato a dichiarare che la traccia di un aereo militare sullo scenario di Ustica «era già nota da tempo», ma era anche noto che l'apparecchio volava a circa 100-120 chilometri dal luogo in cui cadde il Dc9 Itavia, quindi fuori dalla portata di un missile. La domanda è: siccome secondo le versioni ufficiali in volo quella sera c'erano soltanto due aerei da guerra elettronica e un aereo antisommergibile in esercitazione, da dove spunta questo velivolo militare «noto da tempo» e tale da poter lanciare un missile? I misteri non finiscono mai.

I comunisti della commissione: «Facciamo riunioni pubbliche»

Scontro in commissione Stragi, dopo le indiscrezioni sull'interrogatorio del generale Pisano. L'oggetto del contendere è il segreto a cui sarebbero tenuti i commissari. Il presidente Gualtieri minaccia di far incriminare le «talpe». I dc Bosco, Casini, Zamberletti e Toth accusano altri membri della commissione di aver riferito ai giornalisti notizie false. Il Pci: «Eliminare il segreto. Sedute pubbliche».

ROMA. Un terremoto politico, una spaccatura verticale nella commissione d'inchiesta sulle stragi, parlamentari che si accusano l'un l'altro di mendacio e reticenza, il presidente della commissione che minaccia di far incriminare alcuni componenti, rei di aver divulgato notizie coperte dal segreto. È il risultato delle indiscrezioni riportate ieri dalla stampa sull'interrogatorio-flummeo (13 ore) del generale Pisano a palazzo San Macuto.

Interrogativi dei due socialisti sulle responsabilità politiche. I dubbi di Amato e Formica: «Stranezze dopo tanto silenzio».

Il senatore verde Marco Boato contrattacca anche lui, ma le argomentazioni sono differenti: «Le notizie trapelate rispetto all'esistenza di un caccia militare o di un aereo francese - dice - non corrispondono al vero, e rischiano di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica».

PASQUALE CASCELLA
ROMA. Poche parole, prima per darsi «soddisfatto» che cominciano a cadere pezzi sempre più grandi di ornamenti, poi per esprimere «sbigottimento» che si apprende «9 anni dopo quello che si sapeva 9 anni prima». Giuliano Amato, alla tribuna degli ultimi clamorosi risvolti della drammatica vicenda dell'abbattimento di un aereo civile sul cielo di Ustica. Solo per fatto personale? Fu lui, sottosegretario a palazzo Chigi con Bettino Craxi presidente del Consiglio, il far «decollare» le operazioni di recupero del relitto seppellito in fondo al mare. Quella scelta, motivata dal sospetto di una azione di depistaggio, gli è costata accuse feroci da parte dei vertici militari. E ora che il generale Franco Pisano «confessa», Amato salda il conto: «Ha concorso di più al prestigio delle Forze armate ciò che Pisano ha ammesso anziché il silenzio di tutti questi anni. Ma c'è un altro messaggio: «Come mai il generale ci dice che una relazione, fatta soltanto due mesi fa, oggi non l'avrebbe firmata? Perché è stata firmata? Siamo in presenza di uno Stato che ha le sue regole e le sue responsabilità, che non possono essere cancellate in nessun caso e sulle quali ora bisognerà fare chiarezza».

lo volle? Eppure, la nave dei veleni affondata nel golfo di Otranto fu ripescata con la semplice sentenza di un pretore. I dubbi dell'attuale ministro delle Finanze si concentrano tutti sulle «ragioni» del depistaggio: «Io non arrivo a immaginare che qualcuno sia andato a sparare un missile deliberatamente contro un aereo civile. Immagino, dunque, un incidente. Ma un incidente talmente irregolare, e talmente inconfessabile, da indurre anche chi non ha avuto responsabilità diretta a favorire l'occultamento della verità. Di che tipo di omertà si tratta? Tante domande, rivolte a «chi non ha la coscienza a posto». A cominciare dal generale Pisano: «Uno che confessa di aver ingannato il paese - dice il ministro - si espone a un rischio altissimo. Parli, allora, dica davvero tutto. E tutti parlino, dicano tutto».

Il senatore verde Marco Boato contrattacca anche lui, ma le argomentazioni sono differenti: «Le notizie trapelate rispetto all'esistenza di un caccia militare o di un aereo francese - dice - non corrispondono al vero, e rischiano di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica».

AVVENIMENTI
SETTIMANALI DELL'ALTRITALIA

AVVENIMENTI in edicola
I CAVALIERI DELL'APOCALISSE
Radiografia dell'impero
dei quattro cavalli catalanesi. Chi li protegge?
SPIONI ALLA FIAT
Una storia di diciotto anni fa
che oggi si ripete capitolo per capitolo
SCUOLA, COME CAMBIARLA
Scrivono gli insegnanti. Sperimentazioni e proposte

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»

SABATO 21 GENOVA, ore 16 - Casa di Vetro, via Cambiaso 1 - S. Fruosino; pomeriggio Rock Altritalia, partecipazione di complessi rock legati ad ArteMusica - Segue dibattito sulla droga.

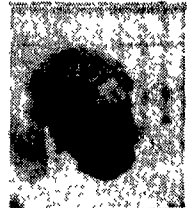
CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITÀ.



**1 MILIONE IN PIÙ
SULLA QUOTAZIONE
DEL TUO USATO**

FINO AL 31 OTTOBRE

Delitto in Corsica V. Emanuele in Cassazione



Gli avvocati di Vittorio Emanuele di Savoia hanno presentato ieri, a Parigi, un ricorso in cassazione contro il rinvio a giudizio disposto dalla sezione istruttoria della corte d'appello di Bastia (Corsica) in relazione all'incidente in cui il 19 agosto 1978 fu ferito, in Corsica, il giovane tedesco Dirk Hammer (nella foto). Vittorio Emanuele di Savoia è accusato di «lesioni e ferite volontarie che hanno procurato non intenzionalmente la morte» (avvenuta nel dicembre seguente) e anche di porto d'armi e munizioni di un tipo proibito in Francia. L'avvocato Paul Lombard ha preannunciato la prossima pubblicazione di un comunicato nel quale illustrerà le argomentazioni del ricorso in cassazione. Secondo gli esperti, la decisione del collegio di difesa potrà ritardare di circa un anno il processo.

Operaio muore cadendo da impalcatura di venti metri

Un operaio, Antonio Conte di 21 anni, di Grazzanise, è morto in un incidente sul lavoro accaduto all'interno dello stabilimento Deltalina di Grazzanise (Caserta), una società di trasformazione del tabacco. Il giovane operaio per cause in corso di accertamento è precipitato da una impalcatura alta circa 20 metri riportando gravi lesioni al capo ed agli arti inferiori. Antonio Conte è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale Cardarelli di Napoli. Sull'incidente sono state aperte due inchieste, della magistratura e dell'ispettorato provinciale del lavoro.

Violentorono studentessa Cinque ragazzi condannati

Anche per i giudici di secondo grado i sette giovani accusati di avere usato violenza ad una studentessa di 14 anni dell'istituto Mosè Bianchi di Monza sono colpevoli. Condannati in primo grado dal tribunale dei minori, sono stati ora giudicati dalla Corte d'appello per i reati contro la famiglia e i minorenni. In aula la rappresentante della pubblica accusa Maria Caruso ha chiesto la conferma delle pene inflitte nel luglio dello scorso anno. Dopo una lunga camera di consiglio soltanto ad uno degli imputati è stato concesso il perdono giudiziale; per tutti gli altri pene da due anni e 1 mese a 10 mesi e 20 giorni. Quattro erano accusati di violenza carnale, tre di atti di libidine commessi in più riprese sulla compagna. Antonio Conte è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale Cardarelli di Napoli. Sull'incidente sono state aperte due inchieste, della magistratura e dell'ispettorato provinciale del lavoro.

Litiga con il fratello sul programma tv e si impicca

Un ragazzo di 12 anni si è tolto la vita impiccandosi ad una scaffalatura metallica della sua stanza dopo aver litigato con il fratello maggiore per la scelta dei programmi televisivi. È accaduto a Capaci, un piccolo centro della zona occidentale del Palermitano. Roberto Barilino e il fratello maggiore Giovanni, 21 anni, non si sono messi d'accordo sul programma da seguire alla televisione. Roberto si è alzato e si è chiuso nella sua stanza. I genitori inizialmente non hanno dato peso allo scontro tra i due fratelli. Il padre, dopo qualche tempo, si è chiesto cosa stesse facendo Roberto. Ha trovato la porta della stanza chiusa e a quel punto, si è impensierito. Ha abbattuto la porta ed ha trovato il figlio con un cappio al collo fatto con una cintura di cotone. Per Roberto non c'era più niente da fare. Tre giorni fa a Palermo si era suicidato impiccandosi il 13enne Giovanni Faia dopo un rimpicciolito da parte dei genitori.

Milano Servizio di insulti a domicilio

Tra i tanti servizi che Milano è pronta a offrire la città ne ha bisogno me è nato uno nuovo e quanto mai singolare: il servizio di insulti a domicilio. Neassociazioni, «Insulti e C» con sede in via Broletto, si occupa di insultare o raccontare storie di tradimenti su richiesta. Chi, in concreto, non riesce o non ha il coraggio di dire a un amico o a un conoscente quello che pensa di lui, oppure di svelargli che la moglie fa l'amante, può rivolgersi a questo organismo che lo farà per lui. L'associazione «Insulti e C» ha messo a punto anche il listino prezzi delle prestazioni. Eccole: 20mila lire per un insulto semplice a voce alle 100mila per acconti di corna e tradimenti. Tutto registrato su cassetta, inviata al destinatario.

Extraterrestre in Italia sarebbe accolto con affetto

Se un extraterrestre, invece che in Urss, decidesse di atterrare da noi troverebbe un paese non solo poco sorpreso, ma addirittura affettuoso. Un italiano su due, infatti, crede nella loro esistenza e uno su quattro cercherebbe di entrare in contatto con lui se se lo trovasse di fronte. Lo rivela un sondaggio che Epoca ha affidato alla Swg di Trieste e i cui risultati saranno pubblicati nel prossimo numero del settimanale in edicola lunedì prossimo, 16 ottobre. Entrando nel dettaglio, il 48,5 per cento degli interpellati (un campione nazionale di mille persone) crede nell'esistenza di altri esseri intelligenti oltre i terrestri, il 19 per cento è incerto, il 32 per cento è decisamente per il no.

GIUSEPPE VITTORI